



Protagonisti della lezione della dott.ssa **Adriana Maria Soldini** sono due poeti del '900, **Cesare Pavese** e **Luigi Tenco**. Che cosa le accomuna sono le radici piemontesi delle Langhe e dell'Alto Monferrato. I luoghi delle loro nascite sono distanti 30 km e la distanza temporale è di trenta anni. Entrambi nascono da famiglie benestanti e per Cesare Pavese la sua terra era come un amore, questo per dare pace alla sua anima tormentata, a tal punto che paragona la sua terra alla sua donna. Per Luigi Tenco, giovane angelo generoso, chiamava la sua valle la mia isola verde amata più che qualunque donna. Entrambi i poeti avevano un amore profondo per il folclore e l'etnologia. Per Luigi Tenco, la musica popolare era il mezzo più valido per esprimere i sentimenti e comunicare con tutti. Infatti con il patrimonio folcloristico si poteva mandare un messaggio con il linguaggio della gente. Entrambi i poeti erano accomunati dalla passione per il Jazz e per Tenco lo strumento principe era il sax alto che gli permetteva un perfetto controllo della voce. Pavese invece era incantato dai testi delle canzoni americane del 1930-1940. Anche il Jazz malinconico che rifletteva lo stato d'animo dell'autore come il blues, veniva usato come contorno alle scene della gente che ballava e anche nell'ultima composizione poetica (1950), che va a coniugarsi con il male di vivere di Pavese. Un altro legame dei due poeti è l'arte della poesia.

Tenco, spirito inquieto e grandissimo idealista, ha portato una rivoluzione musicale con la prosa musicale e la canzone d'autore. In amore nonostante fosse tenero, affascinante ecc. aveva un particolare affettivo con molte donne sposate.

Parlare d'amore per Pavese era una sofferenza perché non corrisposto.

Non sopportava donne materne ma una donna forte e mascolina e nei suoi libri non c'è gioia di amore perché era lo specchio della sua vita. Entrambi hanno avuto problemi di censura perché usavano le parole e canzoni come forma di protesta e portatori di una denuncia sociale. Entrambi muoiono in modo non naturale in una stanza di albergo nella notte tra il giorno 26 e 27.